

Perché l'arcivescovo Chrysostomos ha riconosciuto Dumenko

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 27 ottobre 2020



l'arcivescovo Chrysostomos ha riconosciuto Sergej (Epifanij) Dumenko. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Non molto tempo fa, l'arcivescovo Chrysostomos ha dichiarato la sua neutralità alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ora ha cambiato posizione. Perché lo ha fatto? La Chiesa di Cipro sarà d'accordo con lui?

Il 24 ottobre 2020, il primate della Chiesa ortodossa di Cipro, l'arcivescovo Chrysostomos II, durante la liturgia presso il monastero di Chrysorrogiatissa (regione di Paphos), commemorando i primati delle Chiese ortodosse locali, ha menzionato il nome del capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" Sergej (Epifanij) Dumenko. Questo fatto ha causato non solo sconcerto tra i vescovi presenti alla liturgia, ma anche un forte malcontento tra alcuni membri del Santo Sinodo della Chiesa di Cipro. In particolare, il metropolita Athanasios di Limassol ha lasciato la liturgia prima che questa finisse.

Dopo il servizio, l'arcivescovo Chrysostomos ha spiegato il suo atto per il fatto che "ha dovuto prendere una posizione" sulla questione del riconoscimento della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina", e anche dal fatto che la sua decisione "sarebbe servita all'Ortodossia". Tuttavia, in entrambi i casi, le parole del primate della Chiesa di Cipro sembrano molto controverse. Inoltre, il punto di vista dell'arcivescovo sulla questione del riconoscimento degli scismatici della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" era esattamente opposto un anno e mezzo fa. Seguiamo l'evoluzione delle opinioni del primate di Cipro.

Posizione 1

Il fatto è che l'arcivescovo Chrysostomos ha più volte espresso la sua posizione riguardo alle azioni del patriarca Bartolomeo in Ucraina. Per esempio, nel dicembre 2019, a un incontro con il metropolita Sergij di Ternopol e Kremenets, il primate della Chiesa di Cipro ha notato che il patriarca Bartolomeo aveva commesso un errore e che era improbabile che l'Ortodossia mondiale riconoscesse la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina": "Ho preso l'iniziativa. Ho avuto comunicazioni con tutti i primati. Aspettiamo e speriamo che il patriarca di Costantinopoli capisca il suo errore. È improbabile che gli altri primati riconoscano Epifanij. Anche se ci sono stati tentativi di fare pressioni sul patriarca di Gerusalemme, questi non ha ceduto".

Molto prima, nel 2017, in risposta alle informazioni secondo cui la Verkhovna Rada dell'Ucraina intendeva avviare la ricezione del Tomos d'autocefalia per gli scismatici ucraini, l'arcivescovo Chrysostomos ha scritto una lettera indirizzata al primate della Chiesa russa, in cui ha sottolineato "Le azioni del parlamento porteranno alla creazione di una Chiesa scismatica, e i padri vedono lo scisma come la ferita più profonda sul sacro corpo della Chiesa. La Rada crea una chiesa scismatica in Ucraina... La nostra Chiesa prega il Creatore della Chiesa, il nostro Signore Gesù Cristo, di illuminare i leader politici dell'Ucraina e di convincere gli scismatici a tornare alla Chiesa che voi guidate".

Poco dopo, l'arcivescovo Chrysostomos si è espresso contro l'ingerenza dei politici ucraini negli affari della Chiesa, poiché, a suo avviso, "ogni volta che lo Stato e soprattutto il parlamento interferiscono negli affari della Chiesa, il danno è evidente".

Il 22 maggio 2019, durante un'intervista con Emilius Polygenis, caporedattore di "Romfea.News", il capo della Chiesa di Cipro ha affermato che "una decisione unilaterale non sarà vantaggiosa e il risultato sarebbe ciò di cui ho paura. Potrei anche prendere una decisione a favore dell'una o dell'altra, ma la trovo sbagliata. Ecco perché non abbiamo fatto una cosa del genere". Ha anche osservato che dopo la concessione del Tomos di Autocefalia in Ucraina, giustamente nessuno dei primati ha preso posizione né a favore del patriarca ecumenico né a favore del patriarca di Mosca, perché "avremmo sicuramente uno scisma, con precisione matematica". L'arcivescovo Chrysostomos ha ripetutamente sottolineato che la Chiesa cipriota avrebbe aderito alla neutralità in relazione all'Ucraina e questo era, a suo avviso, l'unico modo per risolvere il problema dell'Ucraina.

Inoltre, è andato oltre e ha avviato una serie di incontri con primati di altre Chiese locali sulla "questione ucraina". Così, nell'aprile 2019, si è tenuto a Cipro un incontro dei primati delle Chiese di Alessandria, Antiochia, Gerusalemme e Cipro. Nel maggio dello stesso anno, l'arcivescovo Chrysostomos ha incontrato il patriarca serbo Irinej, il patriarca Neofit di Bulgaria, e il capo della Chiesa di Grecia, l'arcivescovo Hieronymos. Il capo del Fanar non ha gradito un simile attivismo del primate della Chiesa di Cipro, che ha deciso di assumere

una posizione di neutralità sulla questione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

"Abbiamo provato e persino iniziato a visitare diverse Chiese locali, ma poi ci siamo resi conto che il patriarca ecumenico non lo voleva... Come Chiesa di Cipro, non pretendiamo di riconoscere (la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", *ndr*), ma neanche di dire che non lo faremo. Manteniamo rapporti neutrali e vogliamo avere buoni rapporti con tutti", ha detto l'arcivescovo Chrysostomos e ha assicurato che non avrebbe cambiato la sua posizione.

Questo è stato detto il 10 ottobre 2019.

Posizione 2

Ma, purtroppo, ben presto la posizione dell'arcivescovo Chrysostomos ha subito cambiamenti significativi a favore del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Inoltre, questi cambiamenti sono così contrari alle precedenti dichiarazioni del primate della Chiesa di Cipro che semplicemente non possono che scioccare.

Così, nel dicembre 2019, in risposta alla rottura della comunione eucaristica della Chiesa ortodossa russa con le Chiese di Grecia e Alessandria, ha dichiarato che sia il patriarca Bartolomeo che il patriarca Kirill sono egoisti che hanno bisogno di aiuto. Tuttavia, già il 6 marzo 2020 (letteralmente a pochi mesi più tardi), l'arcivescovo Chrysostomos per la prima volta, ha detto che era "un problema" per lui a riconoscere Dumenko: "Il problema dell'Ortodossia per me personalmente, e credo anche per sua Santità, non è se riconoscerò il primate della Chiesa ucraina. Per me questo non dice niente. Lo posso riconoscere ieri, oggi o domani. Non ci sono problemi per me. "

A questo proposito, ricordiamo le sue stesse parole pronunciate nel maggio 2019 - il riconoscimento di Dumenko porterà a uno scisma nella Chiesa con "precisione matematica". Si scopre che parlando di "nessun problema" riguardo al Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", l'arcivescovo Chrysostomos si stava preparando a dividere la Chiesa con "precisione matematica"?

Il 10 marzo, l'arcivescovo Chrysostomos ha preso parte ai lavori del Santo Sinodo del Fanar e ha espresso il suo pieno sostegno al Patriarcato di Costantinopoli (sebbene avesse precedentemente parlato di neutralità). Allo stesso tempo, ha ammesso che Costantinopoli aveva il diritto di concedere l'autocefalia a chi desidera e ha detto che ciò corrisponde alla tradizione ortodossa.

Alla fine, il 24 ottobre, il capo della Chiesa di Cipro, di fatto, ha cambiato posizione, riconoscendo Dumenko.

Tuttavia, il giorno successivo è apparso un messaggio sul sito web della Chiesa di Cipro che l'arcivescovo Chrysostomos era stato pronto a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" due mesi prima di farlo. Ecco le sue parole: "Ieri pomeriggio (venerdì 23 ottobre 2020) ho inviato una lettera. Anche se l'avevo pronta da due mesi. Non l'ho inviata allora. Se lui (il patriarca Bartolomeo, *ndr*) non la pubblica oggi o domani, la pubblicherò io, perché voglio che il popolo cipriota e tutti i prelati conoscano le mie opinioni sull'Ortodossia". Perché allora non aveva inviato questa lettera?

La risposta a questa domanda ci viene data dal metropolita Nikiforos di Kykkos : "Il 9 settembre è stata nuovamente sollevata la questione (della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ndr) e l'arcivescovo ha informato il Santo Sinodo che avrebbe pubblicato una lettera di riconoscimento di Epifanij. Tuttavia, dopo aver contattato il presidente di Cipro Nikos Anastasiadis, ha deciso di non pubblicare il documento".

Cioè, il motivo del rifiuto di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" alla fine di agosto o all'inizio di settembre non era motivazioni ecclesiastiche ma esclusivamente politiche. Ma che dire delle parole di Chrysostomos che "ogni volta che lo Stato e soprattutto il parlamento interferiscono negli affari della Chiesa, il danno è evidente"? Inoltre, nel 2008 ha letteralmente detto quanto segue: "quando il potere politico interferisce negli affari della Chiesa, spesso distrugge invece di creare perché ci sono pochi politici nel mondo moderno che riconciliano le loro vite con i valori spirituali morali. <...> Siamo molto tristi per questa situazione. Non siamo d'accordo con tali azioni. I sacri canoni devono venire prima nella Chiesa e devono essere rigorosamente osservati. Siamo chiamati a creare piuttosto che a distruggere l'unità".

Cioè, dopo 12 anni, l'arcivescovo ha cambiato completamente il suo punto di vista sul fatto che i canoni, e non gli interessi politici, dovrebbero venire prima? Purtroppo sì.

Come la politica è diventata più importante dei canoni

Su cosa si basa questa conclusione? Su tutta una catena di eventi, ognuno dei quali spiega perché si sia verificato l'ovvio crimine canonico del primate della Chiesa di Cipro.

Così, l'11 settembre si è saputo che il patriarca Theodoros d'Alessandria e il segretario di Stato americano Mike Pompeo avevano annunciato un viaggio a Cipro, durante il quale avevano in programma di incontrare il presidente della Repubblica Nikos Anastasiadis e il ministro degli Esteri Nikos Christodoulidis. Pompeo ha tenuto le sue riunioni, ma il patriarca Theodoros non ha fatto tutto ciò che voleva. Mentre si trovava a Cipro, il capo del Patriarcato d'Alessandria non è stato invitato a celebrare la liturgia in nessuna delle chiese del paese. Il motivo è ovvio: il suo sostegno alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Fatto sta che un anno prima, nel novembre 2019, alla Divina Liturgia patriarcale in occasione del 1400° anniversario della dormizione di san Giovanni il Misericordioso, avvenuta a Cipro, il Patriarca Theodoros II d'Alessandria e di tutta l'Africa aveva commemorato il capo della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", il "metropolita" Epifanij, cosa che ha causato grave malcontento ai ciprioti e provocato un vero scandalo. Pertanto, il capo della Chiesa d'Alessandria già nel 2020 ha dovuto rivedere in modo significativo il suo programma di soggiorno a Cipro poiché era tenuto a rispettare la posizione della Chiesa di Cipro e a non commemorare Dumenko oppure a non servire a Cipro. Theodoros ha scelto quest'ultimo.

Inoltre, tra i compiti che lo attendeva durante la sua permanenza sull'isola c'erano gli incontri con gli oppositori attivi del riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - i metropoliti Isaias di Tamassos e Nektarios di Kition. Tuttavia, questo piano non ha potuto essere implementato poiché entrambi i vescovi della Chiesa di Cipro erano in auto-isolamento a causa del coronavirus. Tuttavia, ha incontrato qualcuno, perché, secondo

il blogger Aleksandr Voznesenskij, che conosce la situazione dall'interno, se "all'inizio del 2019, su 17 vescovi, solo 2 o 3 sostenevano Bartolomeo nella legalizzazione dello scisma, fino a quando recentemente la differenza è divenuta di 2 voti (8 contro lo scisma, 6 a favore, e uno a riposo). Ora (24 ottobre, ndr) Chrysostomos, proprio prima della commemorazione di Epifanij, ha ordinato l'igumeno Pankratios al posto del metropolita a riposo, sapendo che lo avrebbe sostenuto nella questione ucraina. Cioè, la situazione sembrava una fragile maggioranza contro lo scisma ma con una differenza di un solo voto. Secondo Voznesenskij, questo stato di cose dovrebbe essere direttamente correlato alla visita di Pompeo e del patriarca Theodoros a Cipro. Ebbene, vista la partecipazione diretta alla creazione della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e il costante supporto che il Dipartimento di Stato fornisce sia a questa struttura che al Fanar, non c'è nulla di sorprendente in questo.

Inoltre, secondo Voznesenskij, l'arcivescovo Chrysostomos è stato sottoposto a pressioni sotto forma di ricatto: "Per convincere Chrysostomos, i media filoamericani hanno lanciato del fango contro di lui, una vecchia storia ma di grande risonanza. Il punto è che Chrysostomos ha aiutato un truffatore della Malesia a ottenere un passaporto cipriota in cambio di 5 milioni di investimenti, e questo nonostante il fatto che questo truffatore fosse sulla lista dei ricercati, e l'arcivescovo lo ha essenzialmente aiutato a bypassare i controlli del governo".

In altre parole, i sostenitori del riconoscimento degli scismatici ucraini sono riusciti, purtroppo, a influenzare la posizione apparentemente incrollabile dell'arcivescovo Chrysostomos sullo scisma. E questo si è dimostrato vero ancora una volta: se un sacerdote mette gli interessi personali al di sopra degli interessi della Chiesa, prima o poi ci sarà qualcuno che lo manipolerà a propria discrezione.

Il Sinodo della Chiesa di Cipro riconosce la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

L'arcivescovo Chrysostomos ha deciso di riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" a scapito dell'Ortodossia e contro alla posizione del Sinodo della Chiesa di Cipro - tale dichiarazione è stata fatta dai membri più influenti e autorevoli del Sinodo - il metropolita Athanasios di Limassol, il metropolita Nikiforos di Kykkos e Tellyria, il metropolita Isaia di Tamassos, il vescovo Nikolaos di Amathountos. I quattro vescovi hanno fatto appello al primate della Chiesa di Cipro con la richiesta di revocare immediatamente il riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Hanno ricordato all'arcivescovo Chrysostomos che una decisione sinodale era stata presa su questo tema nel 2019. Secondo questo documento, la Chiesa di Cipro ha dichiarato che le ordinazioni della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non erano canoniche e ha messo in dubbio la possibilità di legalizzarle "retroattivamente". Hanno anche ricordato che il Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è stato concesso con l'obiettivo di raggiungere la pace religiosa in Ucraina, cosa che non è mai avvenuta. Ciò significa che il patriarca Bartolomeo deve convocare o un Concilio pan-ortodosso o un Concilio dei primati per discutere il "problema ucraino".

Oltre a quanto detto in precedenza, i metropoliti della Chiesa di Cipro hanno sottolineato di considerare l'Ucraina come territorio canonico della Chiesa ortodossa russa, il che significa che il capo del Fanar non dovrebbe intraprendere alcuna azione in questo paese senza il consenso del patriarca di Mosca. Inoltre, secondo i vescovi di Cipro, il conferimento dell'autocefalia può essere effettuato dal Patriarcato di Costantinopoli solo con il consenso

di tutte le Chiese locali.

Successivamente, il metropolita Athanasios di Limassol ha affermato che il 9 settembre 2020, l'arcivescovo Chrysostomos ha promesso ai membri del Santo Sinodo che non avrebbe preso decisioni unilaterali riguardo alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Secondo Vladyka Athanasios, tale disprezzo per il Sinodo significa in realtà l'abolizione della struttura sinodale della Chiesa.

Secondo il metropolita Nikiforos di Kykkos, le azioni dell'arcivescovo Chrysostomos riguardo al riconoscimento di Dumenko non sono solo una flagrante violazione dei canoni, ma mettono anche la Chiesa di Cipro sull'orlo dello scisma. Il metropolita Nikiforos ha sottolineato che Epifanij è uno scismatico, la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è un "gruppo scismatico" e che chi serve con Dumenko si esclude dalla comunione.

Allo stesso tempo, alcuni sostenitori e rappresentanti della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sostengono che "solo" 4 su 17 membri del Santo Sinodo della Chiesa di Cipro si sono opposti al riconoscimento di Dumenko. Tuttavia, va notato che gli oppositori dello scisma ucraino non sono solo membri del Sinodo, ma anche alcuni dei vescovi più autorevoli della Chiesa cipriota. Pertanto, le loro voci sono estremamente importanti. Inoltre, molti altri vescovi potrebbero unirsi agli oppositori della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" al prossimo Sinodo e, in caso di superiorità numerica, l'idea dell'arcivescovo Chrysostomos fallirà.

Inoltre, la situazione in questo momento si sta sviluppando in modo tale che la prossima riunione del Santo Sinodo della Chiesa di Cipro possa sollevare la questione non tanto sul riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" quanto sulla violazione da parte dell'arcivescovo Chrysostomos delle regole della Chiesa e della sua struttura sinodale.

Per esempio, il metropolita Athanasios ha sottolineato che "il nostro disaccordo non è solo sulla sostanza della questione" e "se il Patriarcato ecumenico ha fatto del bene o del male (riconoscendo la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ndr) è un'altra questione". Cioè, secondo vladyka, il Sinodo prenderà in considerazione prima di tutto le azioni del suo primate.

A questo, il metropolita Nikiforos ha chiarito : "Non convocheremo il Sinodo per ratificare un atto illegale del primate della nostra Chiesa ... Il Santo Sinodo non dovrebbe ratificare l'arbitrio del primate ma prendere decisioni in anticipo, e queste decisioni dovrebbero essere applicate dall'arcivescovo".

Cosa significa questo? In caso di convocazione del Sinodo, potrebbe essere sollevata la questione della deposizione dell'arcivescovo Chrysostomos. Inoltre, coloro che generalmente non si oppongono al Tomos della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" possono anche essere sostenitori di tali misure radicali. In particolare, il metropolita Nikiforos ha affermato che il resto dei membri del Sinodo "non può accettare tacitamente la violazione delle regole sacre del suo Statuto, la violazione della pratica di successione ecclesiale".

Già ora possiamo affermare con sicurezza che con il suo atto anti-canonico e anti-ecclesiastico, l'arcivescovo Chrysostomos ha effettivamente provocato uno scisma all'interno della Chiesa di Cipro.

Sì, il Santo Sinodo può ancora prendere una decisione a favore della "Chiesa ortodossa

dell'Ucraina". Sì, la maggior parte dei padri sinodali probabilmente obbedirà a questa decisione. Ma ci sarà sicuramente chi si opporrà. E non importa come si evolverà la situazione in futuro, possiamo già dire che la decisione dell'arcivescovo Chrysostomos di commemorare Sergej (Epifaniij) Dumenko durante la liturgia non è servita né alla Chiesa di Cipro né all'Ortodossia mondiale nel suo insieme, e con "precisione matematica" porterà a uno scisma ancora maggiore.